



Vangelo di Marco *Anno B*

Gesù a Gerusalemme (11,1-13,37)

5



***Del vangelo di Marco può essere
proposto lo schema seguente:***

Titolo (1,1)

Inizi della vita pubblica (1,2-15)

Gesù in Galilea (1,16-3,35)

Il mistero del Regno (4,1-6,29)

I pani e gli altri segni (6,30-8,26)

Verso Gerusalemme (8,27-10,52)

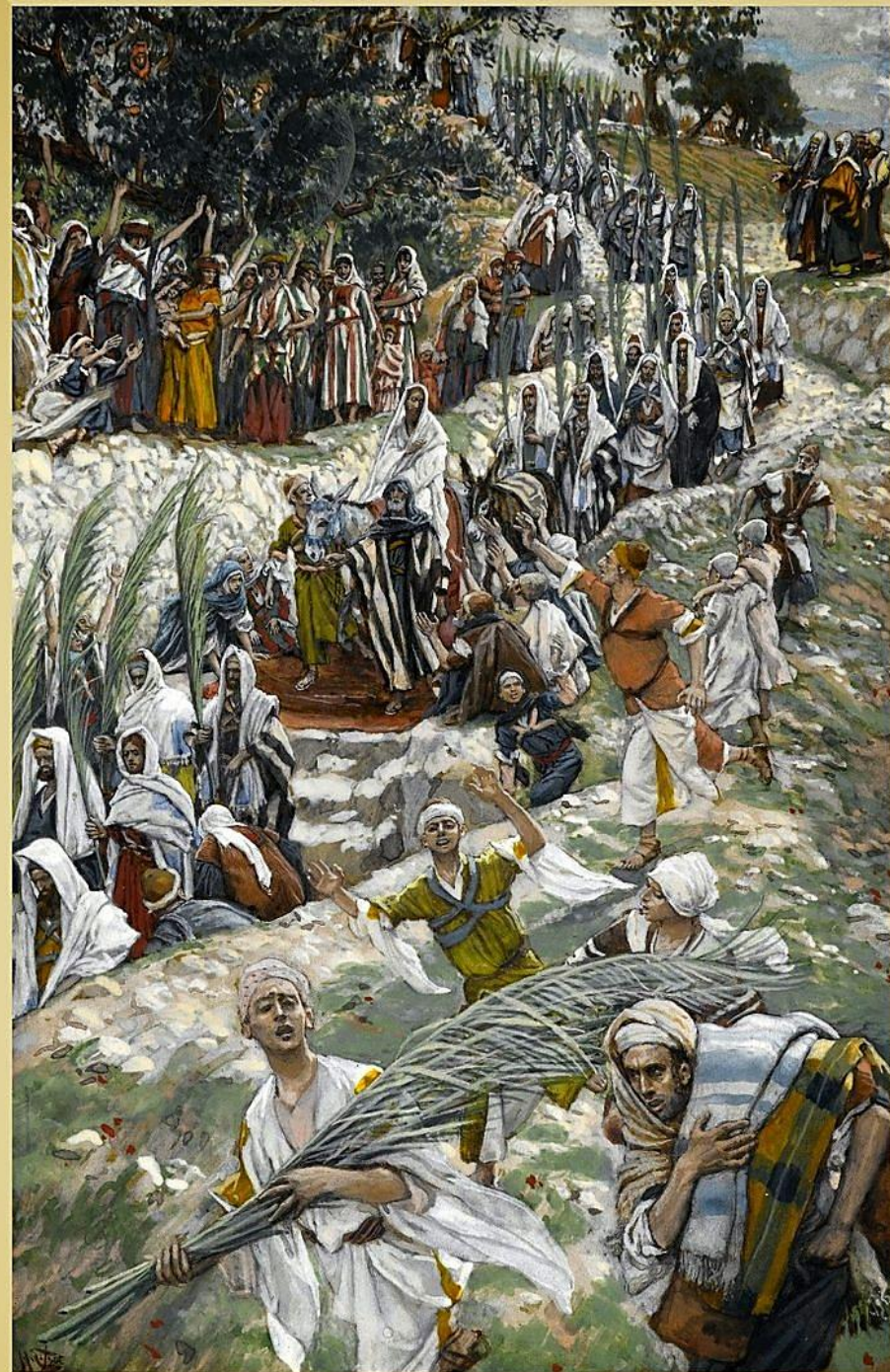
Gesù a Gerusalemme (11,1-13,37)

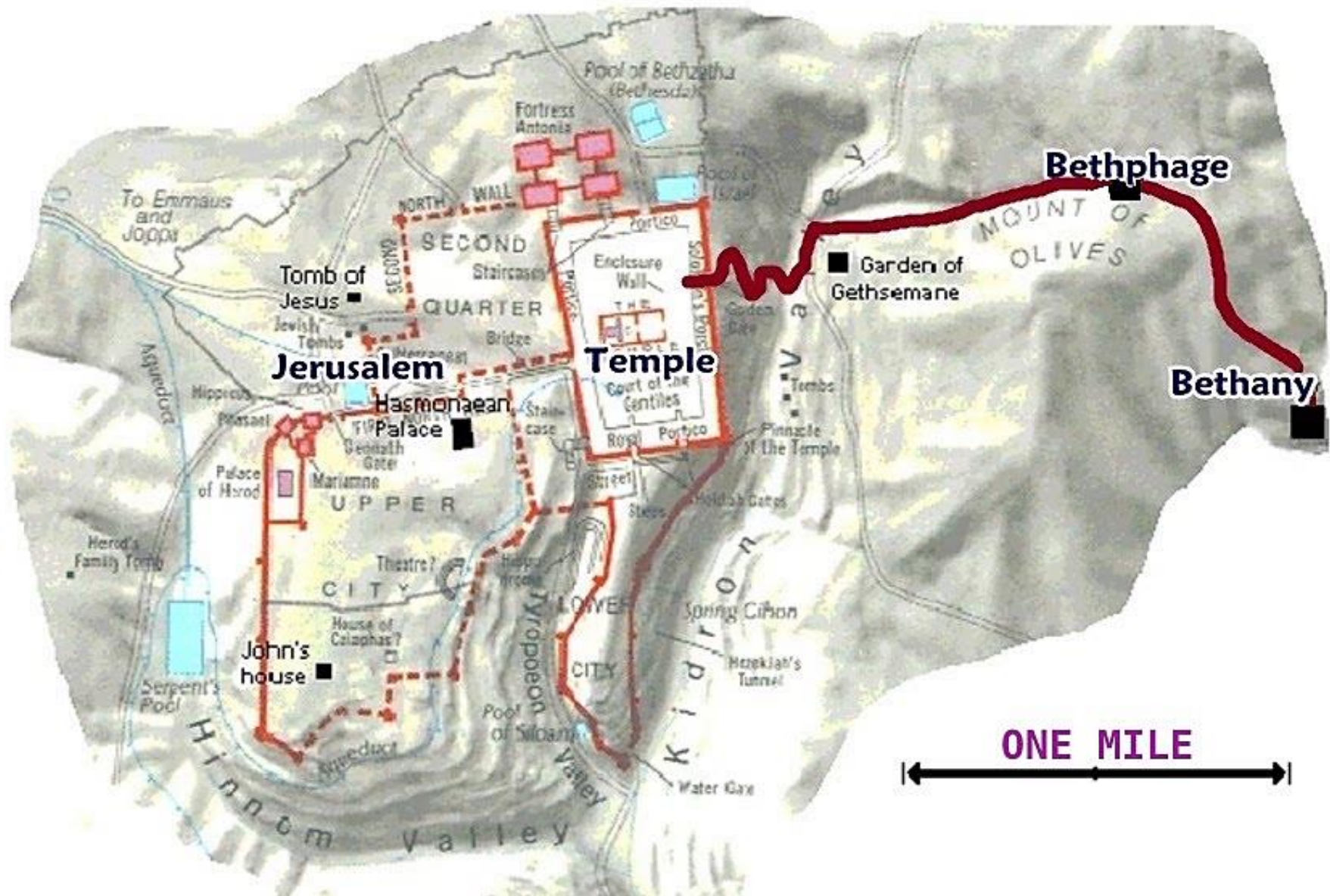
*Passione, morte e risurrezione di Gesù
(14,1-16,8)*

Altri racconti pasquali (16,9-20).



Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"". Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: "Perché slegate questo puledro?". Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!".







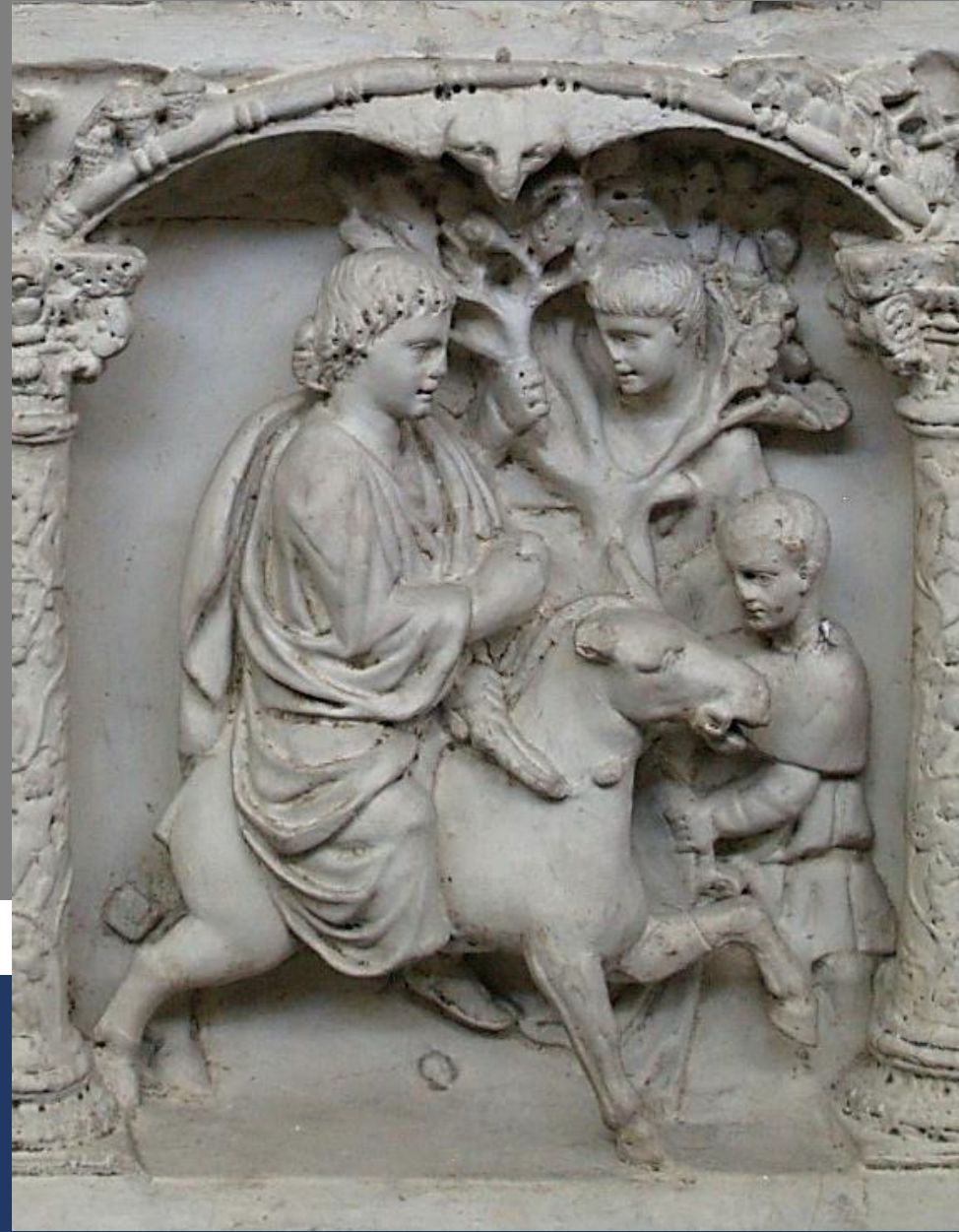
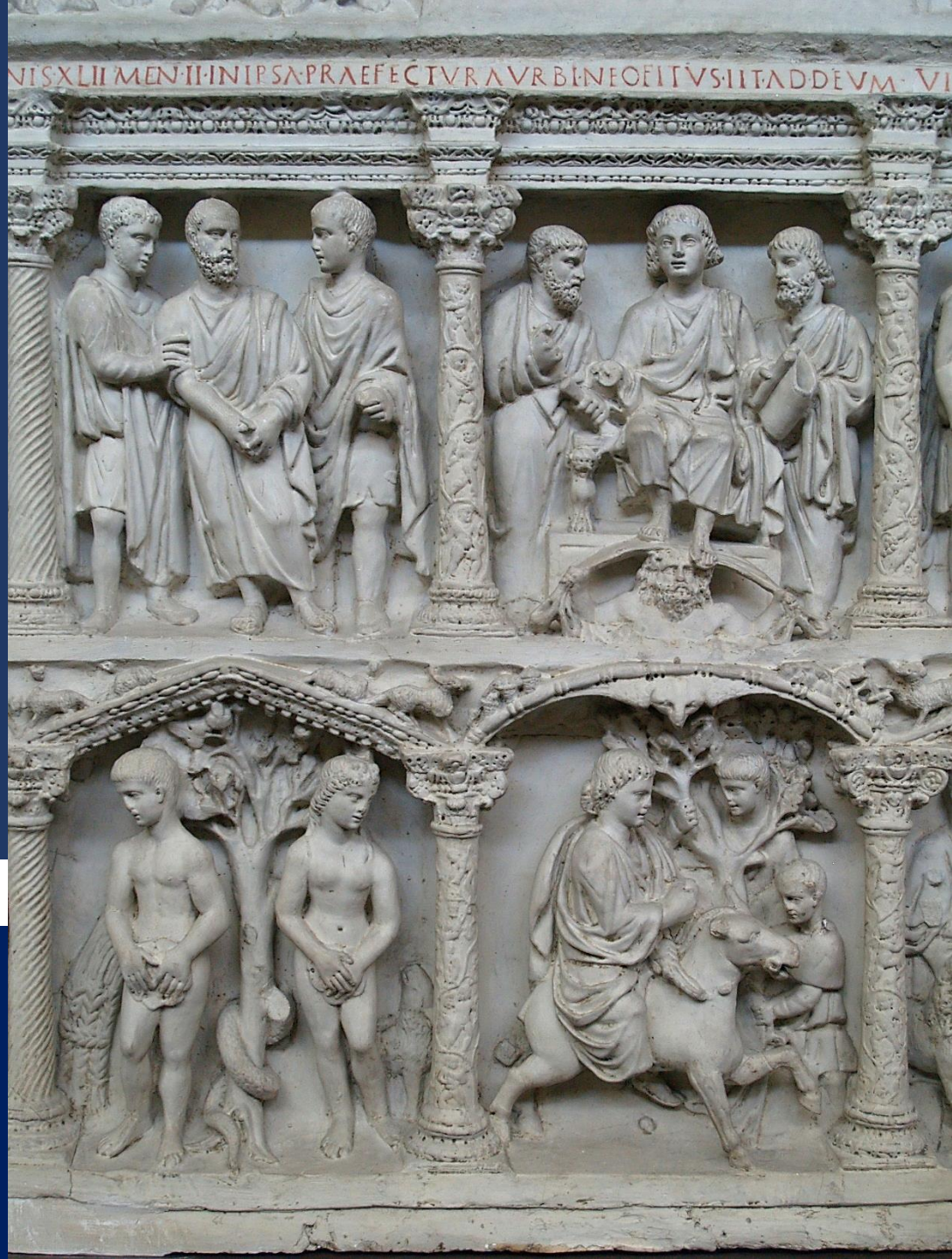


Il racconto della Passione di Cristo inizia con la sua Entrata a Gerusalemme, riportata da tutti e quattro gli evangelisti con delle piccole varianti; è solo Giovanni, ad esempio, a nominare le palme, mentre gli altri parlano genericamente di rami. L'evangelista Matteo, in particolare, annota che *“questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta”* (Mt.21,4), poiché con quell'atto Gesù realizzava la profezia di Zaccaria: *“Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.”* (Zac 9,9). Pertanto, sin dal II secolo, l'Entrata trionfale di Gesù è stata considerata come una delle più grandi affermazioni della sua messianicità.

Le prime notizie di questa festa ci sono fornite dal Diario di Viaggio (381-384) della pellegrina Egeria, che ci riporta la tradizione della festa dell'ingresso di Gesù nella città santa così come veniva celebrata nella chiesa di Gerusalemme, dove i fedeli si radunavano nella cosiddetta chiesa dell'Eleona, sul monte degli Ulivi. Questo avvenimento venne a coincidere nel Medioevo, otto giorni prima di Pasqua, con la Domenica delle Palme o 'Domenica dell'Osanna' a ricordo delle acclamazioni che hanno accolto il Salvatore a Gerusalemme, e palme, bosso e alloro divennero la vegetazione segno di tale accoglienza.

Le prime rappresentazioni risalgono al IV sec., tra queste il sarcofago di Giunio Basso, che evidenzia la direzione della marcia da sinistra a destra, le vesti distese sulla strada e un uomo in alto su un albero. La scultura si è molto interessata alla scena che ritroviamo, ad esempio, sulla facciata del duomo di Orvieto e in tutti i 'Calvari bretoni'. Spesso, però, è ridotta all'essenziale, poiché mancano i discepoli e la folla giubilante: non resta che il Cristo benedicente a cavalcioni della sua asina. Nel trattare il tema l'arte romanica si è ispirata a due grandi tradizioni artistiche: la bizantina e la siriana, che si differenziano per la posizione di Gesù sulla cavalcatura: nella prima è a cavalcioni dell'animale, seguito da uno o più discepoli, mentre un adolescente stende il mantello e un altro, salito su una palma, ne taglia dei rami, nella seconda Gesù è seduto di fianco come su un trono: una differenza che nasce dalle abitudini del vicino Oriente.





Sarcophago di Giunio Basso



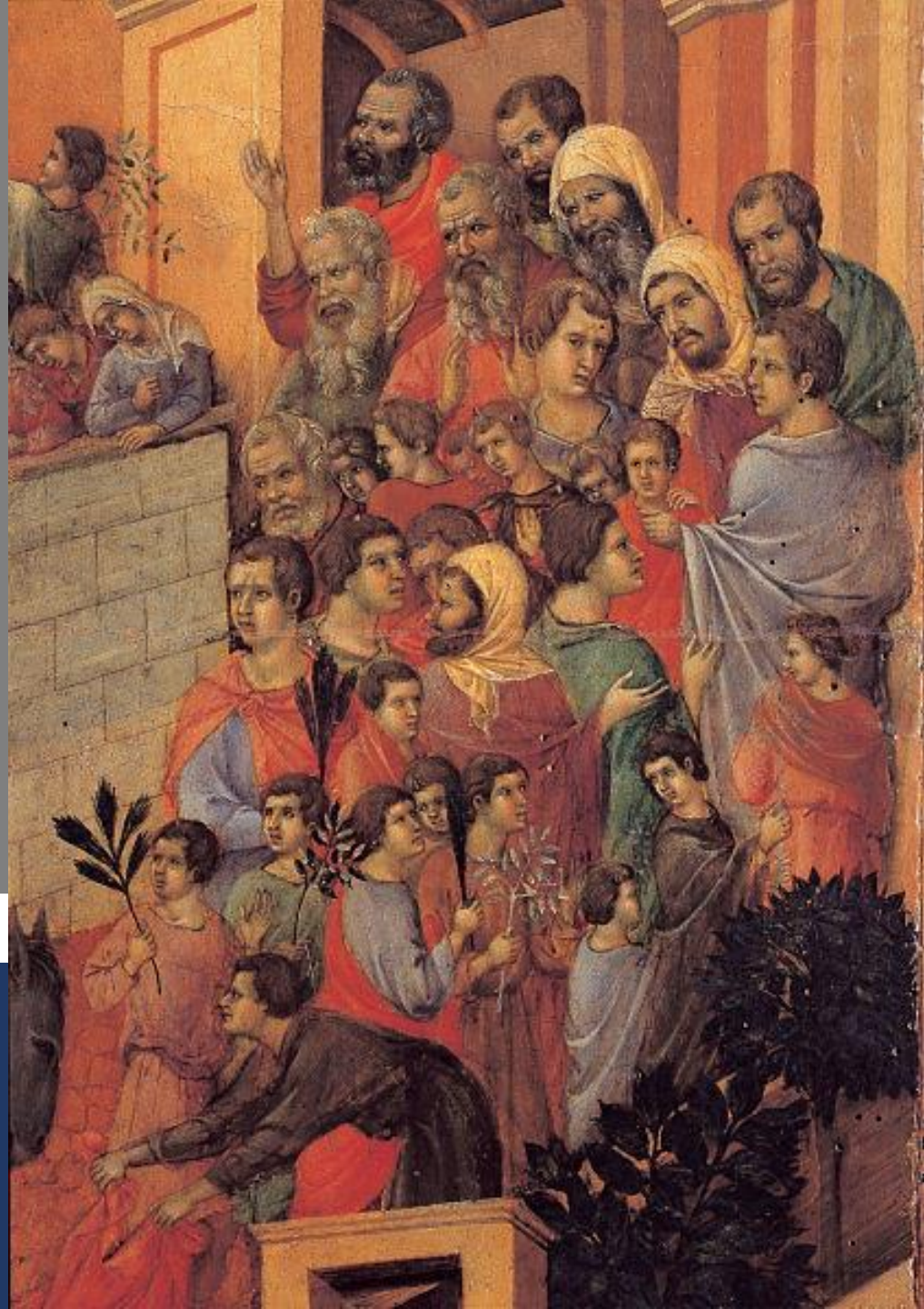
Facciata del duomo di Orvieto



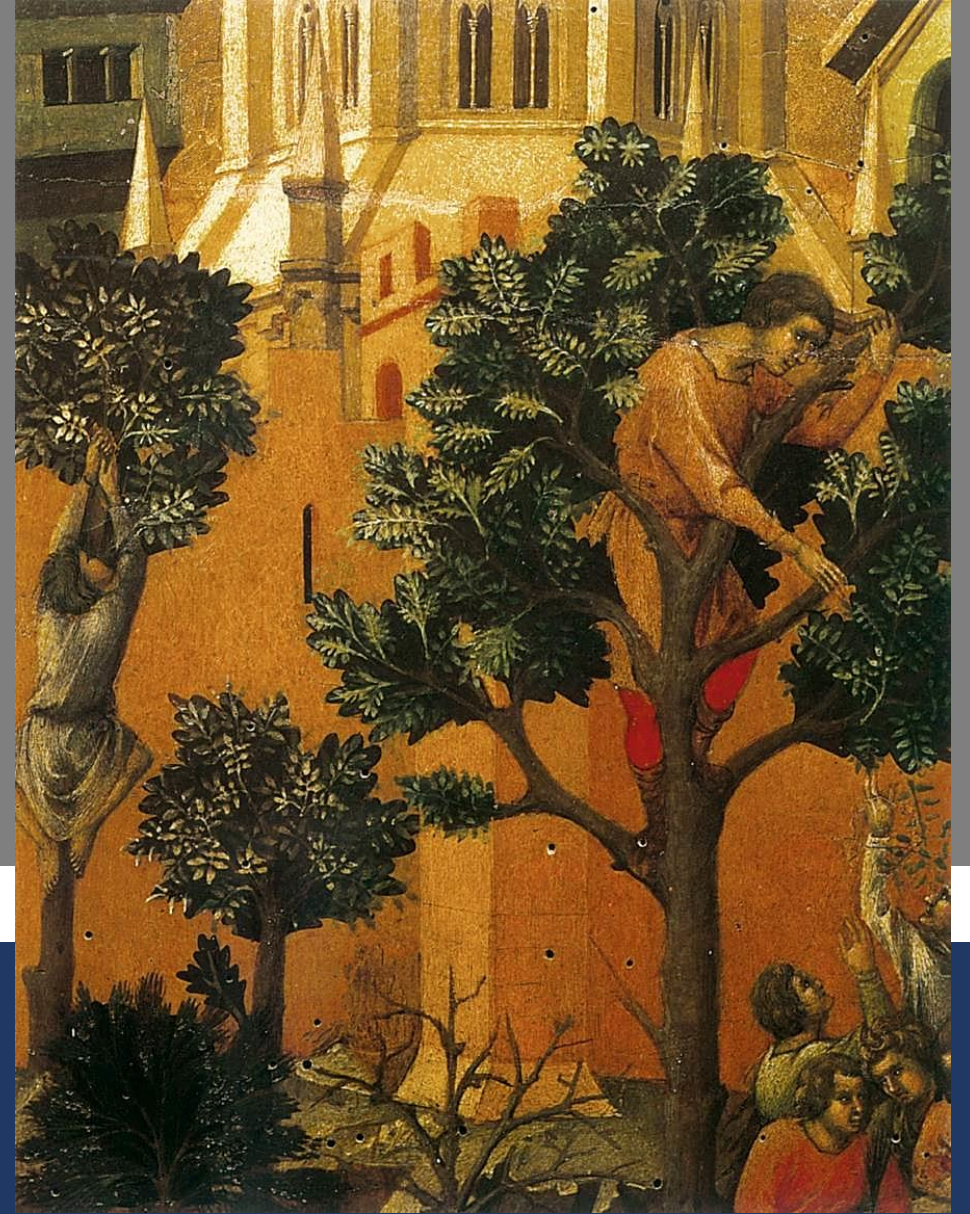
In quasi tutte le raffigurazioni dell' "Entrata a Gerusalemme" Gesù avanza da sinistra a destra e solo raramente al contrario, come nella tela di Pietro di Giovanni D'Ambrogio (1440). Caratteristiche di quest'opera sono anche le pietre per terra, segno della durezza del cuore di molte persone, tra cui i farisei, che sentendo tanti acclamare il Messia chiedono a Gesù che li rimproveri, ma Gesù risponde loro: *"Se questi taceranno, grideranno le pietre!"*. (Lc.19,40). Nelle rappresentazioni successive si aggiungono numerosi personaggi e vi è maggiore realismo nei dettagli architettonici, come nell'opera di Duccio per l'altare maggiore di Siena o nell'affresco di Giotto agli Scrovegni.

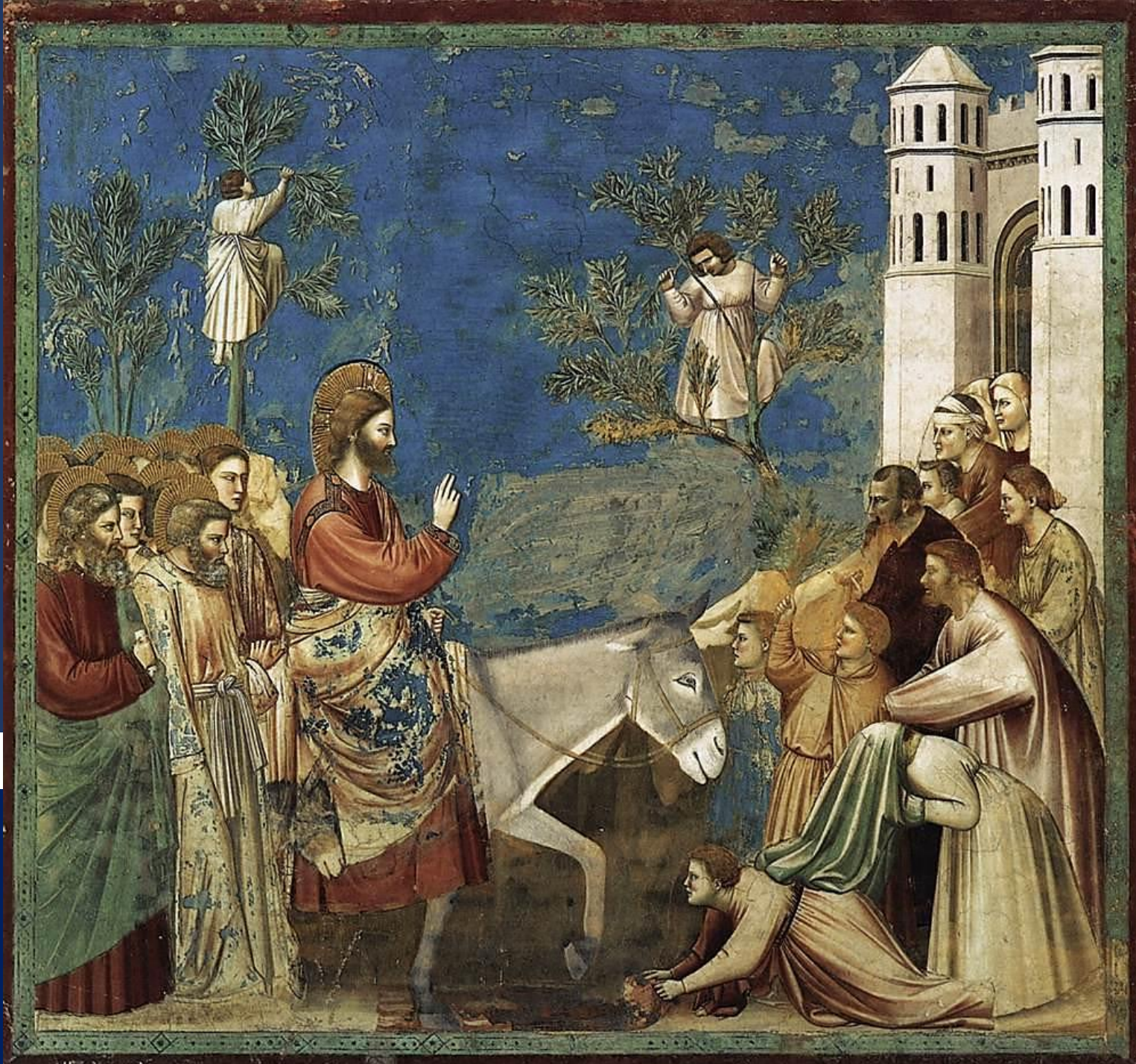


Pietro di Giovanni D'Ambrogio (1440).

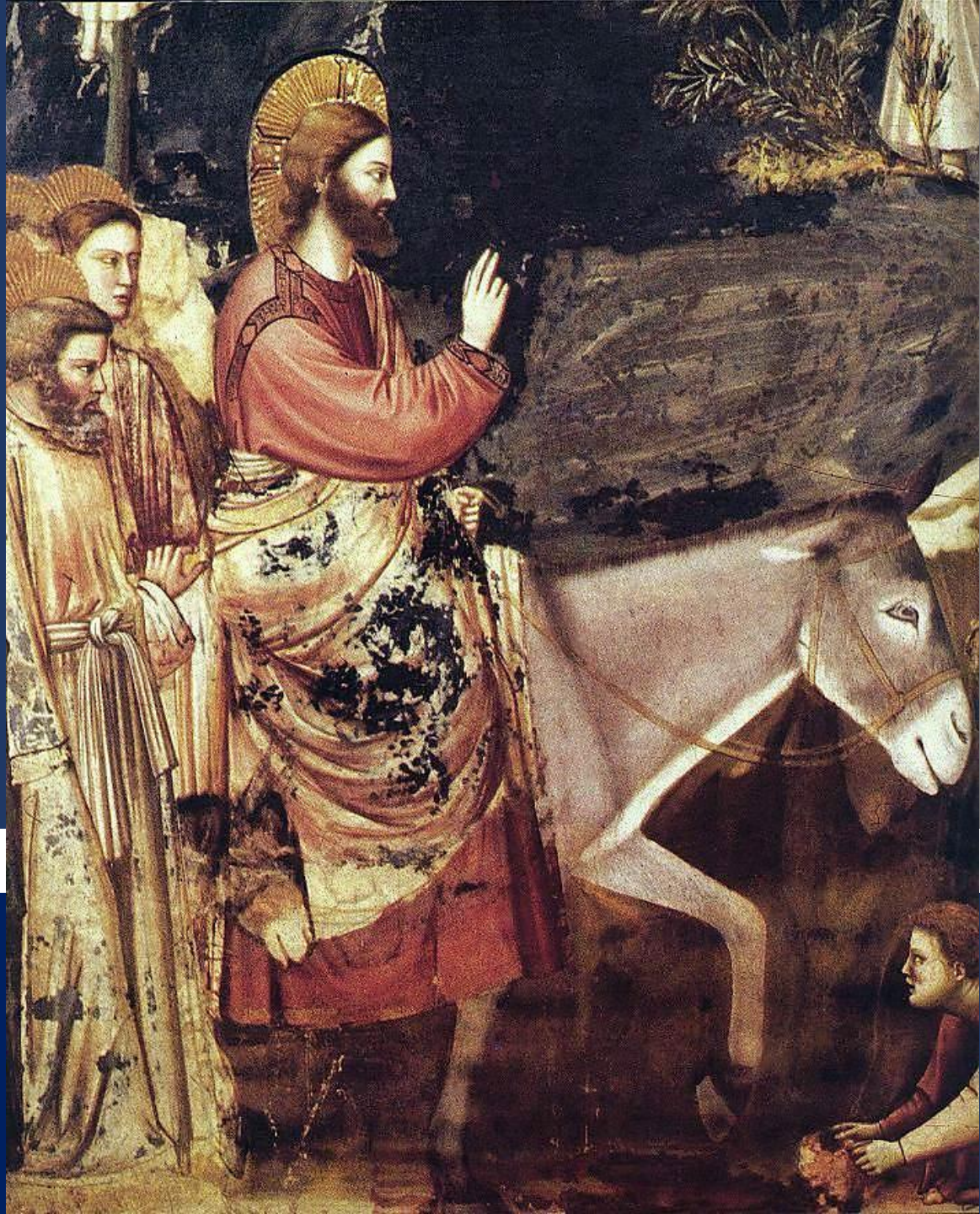


Duccio





Giotto agli Scrovegni





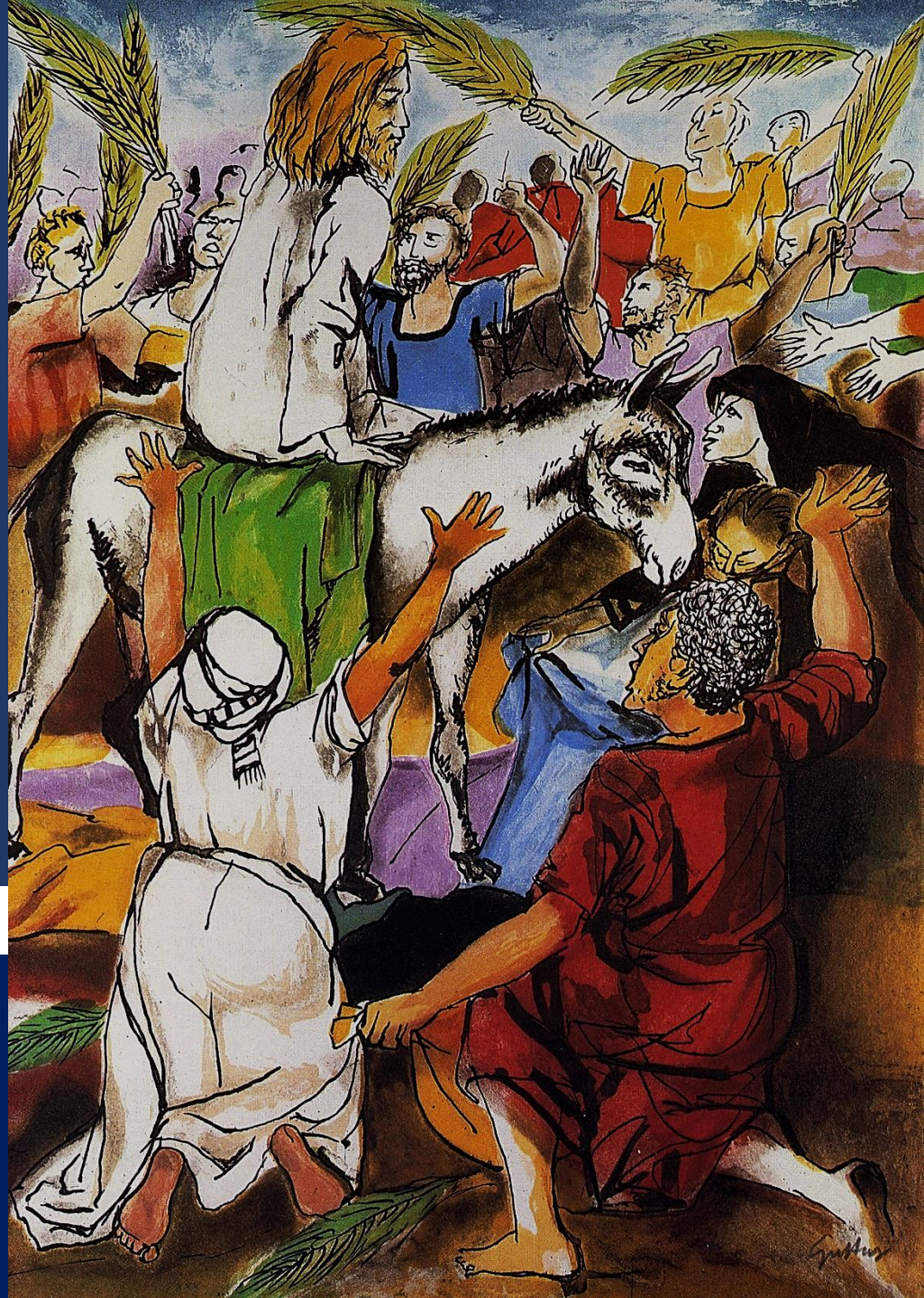
Pietro Lorenzetti, nella Basilica inferiore di Assisi, imposta la scena su due gruppi, il cui vertice è il Salvatore che lentamente incede sull'asina; dietro a lui c'è la processione degli apostoli colti ciascuno nella propria individualità: Giuda, col mantello rosso, è già senza nimbo e ha l'espressione accigliata, mentre si sta rivolgendo a Pietro che segue da vicino Gesù. Dietro un altro apostolo è girato a sinistra distratto dai bambini che sulla collina stanno cogliendo rami d'ulivo; vi è poi l'accavallarsi degli edifici della città



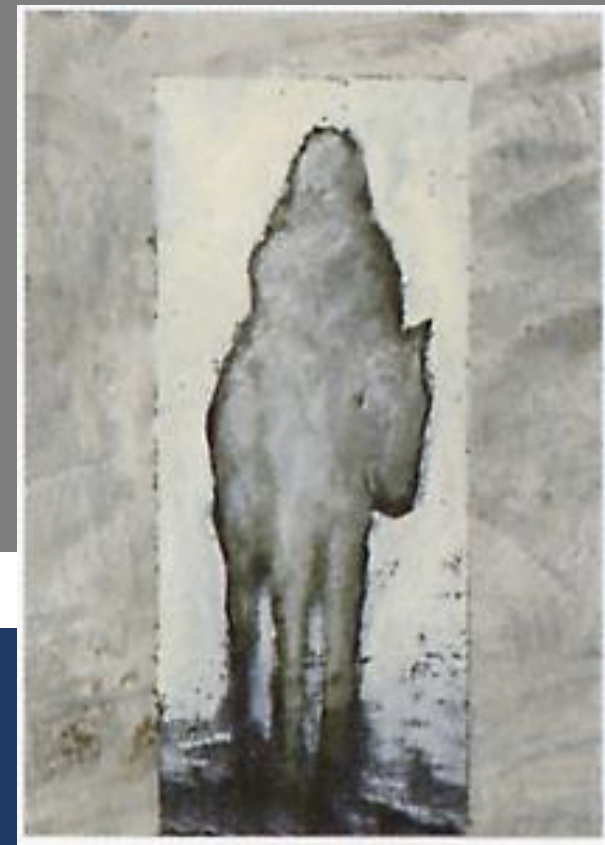


Nel corso dei secoli questo tema, però, non ha incontrato il favore degli artisti ed è stato trascurato, mentre ci sono esperienze molto interessanti nell'arte contemporanea.

Christ's Entry into Jerusalem
c.1920.Stanley Spencer
(1891–1959)



Luigi Pagano



Renato Guttuso



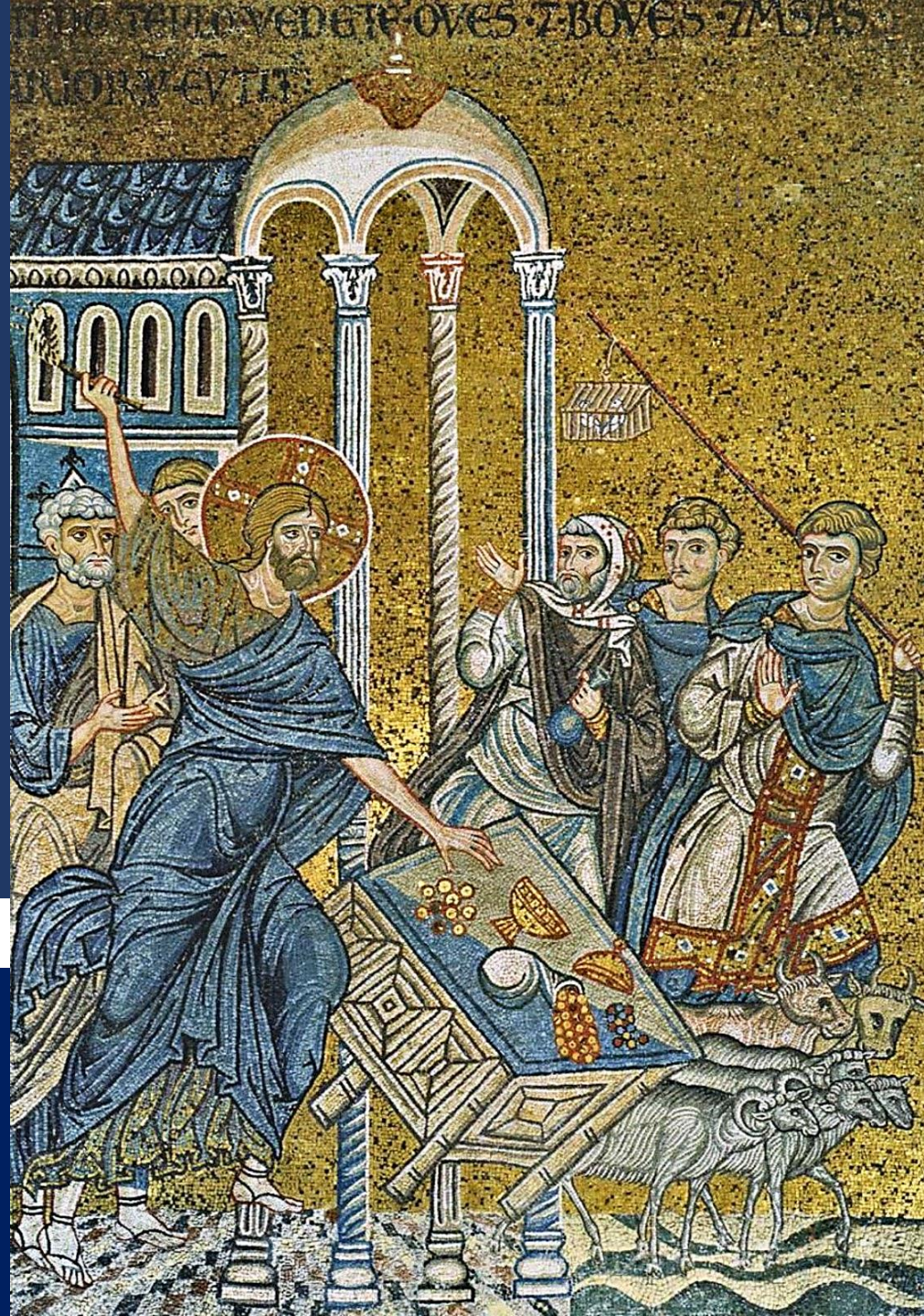
Giovanni Costetti, L'entrata di Cristo in Gerusalemme,
1923-1926 circa.

G. COSTETTI





La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: "Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!".



Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: "Non sta forse scritto:

*La mia casa sarà chiamata
casa di preghiera per tutte le nazioni ?
Voi invece ne avete fatto un covo di ladri ".*







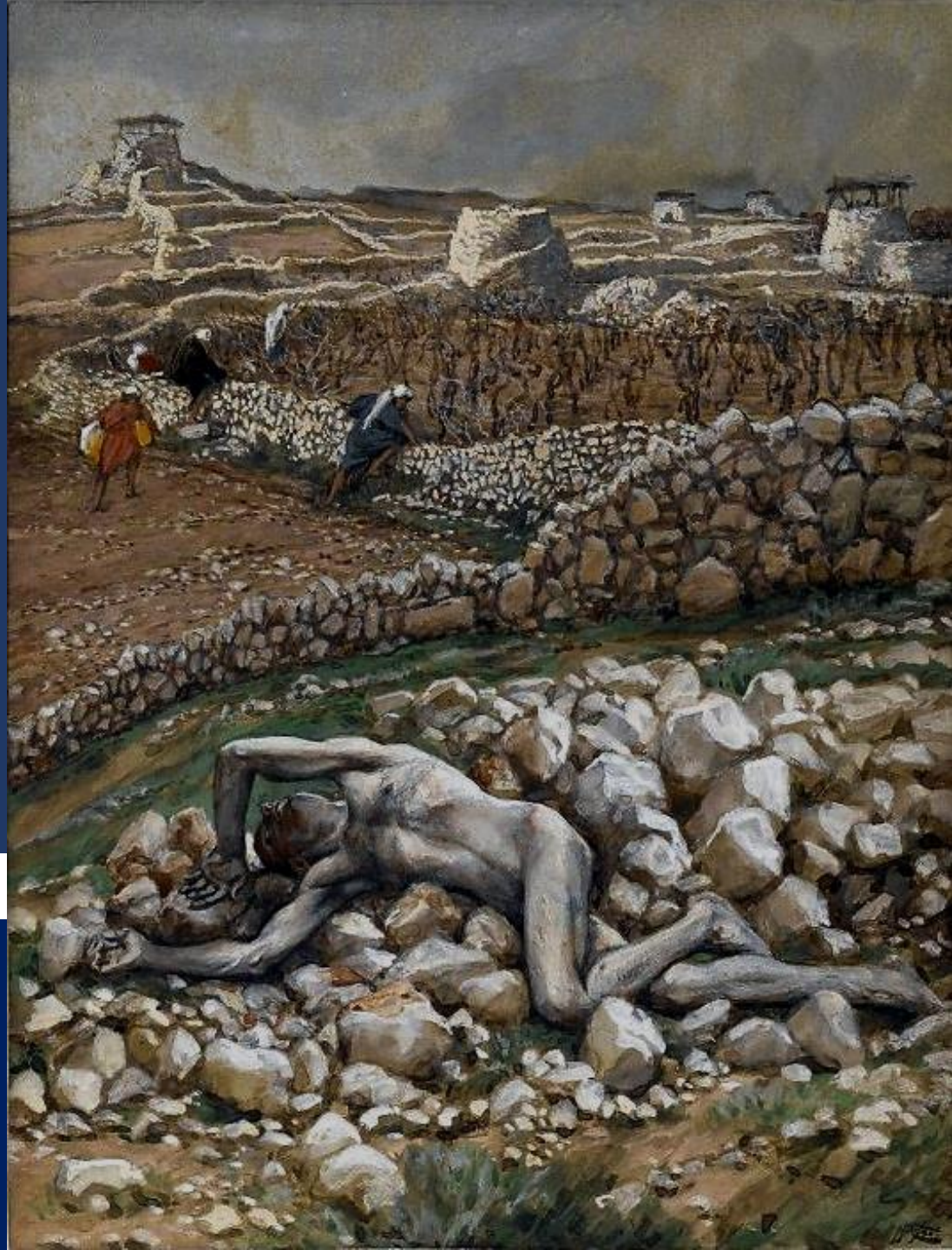






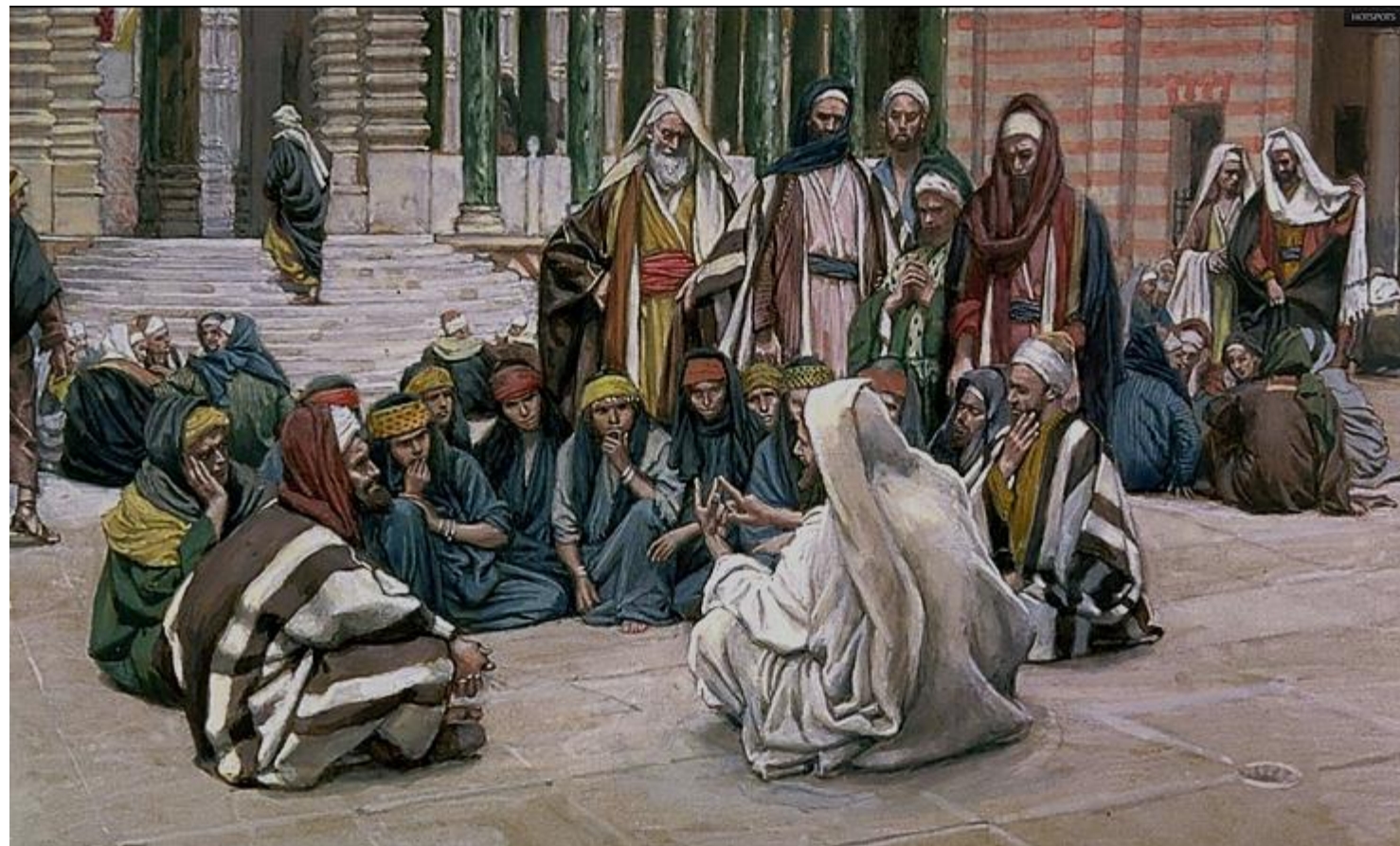
Si mise a parlare loro con parabole: "Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma quei contadini dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!". Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura:

*La pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata la pietra d'angolo ;
questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi ?".*



Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.

Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?". Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: "Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo". Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?". Gli risposero: "Di Cesare". Gesù disse loro: "Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio". E rimasero ammirati di lui.







Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: "In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".







Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: "Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!". Gesù gli rispose: "Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta".

"Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta".















Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!''.

